

Quei fiori nel Corso Umberto I... ovvero il recupero del decoro

Chiunque arrivi a Sambuca rimane affascinato dal paesaggio, dai boschi, dal sito archeologico, dal centro storico, dal lago, tanto da suscitare perplessità negli stessi abitanti.

"Che c'è di bello a Sambuca?", è la frase più ricorrente di chi non riesce a vedere con gli occhi del turista e la dice lunga sulla sua assuefazione al "deja vu".

Il fatto è che ci abituiamo tanto alle cose che ci stanno intorno, da non vederle più, da ignorarle, mentre continuiamo ad andare in estasi per ciò che è lontano e non ci appartiene.

Tra noi e la realtà che ci circonda, infatti, col tempo, si annulla quello spazio che consente il distacco emotivo e l'oggettività dell'osservazione. E' come guardare troppo da vicino un dipinto e perderne la percezione. Per averne una visione d'insieme e coglierne anche i dettagli, bisognerebbe allontanarsene. Solo, quando andiamo via dal luogo dove viviamo, ritornandovi, riusciamo a coglierne gli aspetti positivi e negativi.

Hanno ragione i turisti: Sambuca ha qualcosa in più rispetto ad altri centri vicini, qualcosa che, venendo dal passato, continua a vivere nella struttura urbanistica, nella sobrietà dei palazzi e delle chiese, nella solarità del tufo, negli spazi destinati all'aggregazione sociale e culturale e, perché no, nell'urbanità dei cittadini, nel garbo e nella disponibilità senza limiti all'accoglienza. E a questo potremmo aggiungere la tenacia nel perseguire il meglio, la tendenza al confronto, all'emulazione. Qualcosa determinato dal DNA, che è stato, da sempre, il fiore all'occhiello della comunità e che ci ha sempre distinti.

Molti di noi, purtroppo, stanno perdendo il senso di questa distinzione.

Per recuperarla occorrerebbe guardarsi intorno con occhi liberi dal velo dell'assuefazione. Solo, riacquisendo la consapevolezza del valore delle cose, potremo credere

(segue a pag. 3)

Demolita un'altra scala nel centro storico

"Cade" un'altra scala, ancora una volta nel centro storico, sita in Via Garraffello, ad angolo con Cortile Sagona. Al suo posto è stato già edificato un modernissimo fabbricato



Intervista alla neo-archeologa

Una laurea speciale per Antonella Muñoz Di Giovanna

di Licia Cardillo

Il 2 marzo, presso la sede distaccata di Agrigento dell'Università degli studi di Palermo della facoltà di Lettere e Filosofia, Antonella Muñoz Di Giovanna si è laureata con 110/110 e lode in Conservazione dei Beni Culturali discutendo la tesi in Archeologia fenicio-punica dal titolo "Monte Adranone: contatti tra Indigeni Greci e Punici in un centro della Sicilia Occidentale". Relatore il Prof.

(segue a pag. 9)

Una storia infinita

Più vicino il restauro della Matrice

di Giuseppe Cacioppo

È in dirittura di arrivo il progetto che riapre, dopo un lungo black-out, i lavori di restauro della Matrice.

Fare una cronologia esatta dei fatti non è facile, ma si è certi che troppe cose hanno complicato e rallentato l'intervento di restauro, tante le cause del mancato intervento che negli annali della storia pare essere più lungo della ristrutturazione della facies seicentesca operata a metà Ottocento.

Un lungo contenzioso tra l'ente appaltante e la Fondedile - l'impresa che si è aggiudicata i lavori di restauro - ha paralizzato l'avanzare dei lavori. La risoluzione del contenzioso - ed è storia più recente - ha lasciato spazio ad un nuovo incarico di oltre 540.000 Euro. Il progetto, a giorni, dovrebbe essere consegnato all'amministrazione per avere i nulla osta di rito. A redigerlo gli arch. Salvatore Sacco e Giuseppe Ferla, riuniti in consorzio temporaneo di professionisti che hanno ricevuto dall'attuale amministrazione l'incarico per la "progettazione definitiva, esecutiva, direzione lavori, contabilità e assistenza al collaudo".

Parallelamente l'ufficio tecnico della Curia e la Parrocchia hanno fatto predisporre un piano di sicurezza per la cuspide e la loggia campanaria resosi necessario dopo i danni provocati dal fulmine che nel pomeriggio del 28 novembre scorso ha compromesso il monumento seminando non poca paura tra gli abitanti del quartiere saraceno. Fulmine che, per una strana coincidenza, è piombato sul campanile nel giorno stesso in cui l'amministrazione provvedeva a dare l'incarico per la redazione del progetto delle coperture laterali e dei locali annessi, privi di tetto, poiché, anche questo, crollato nel febbraio 2004.

Verona Sol 2006

Articolo a pag. 4

Strada del Vino Terre Sicane al Vinitaly

Articolo a pag. 5

I Presepini a Santa Caterina

Una mostra in miniatura

Articolo a pag. 6

La Biblioteca Comunale premia i lettori

Il piacere e l'importanza della lettura

di Gabriella Nicolosi

Premiati sei lettori con abbonamenti a giornali. La biblioteca comunale "Vincenzo Navarro" di Sambuca ha voluto premiare con abbonamenti a quotidiani, settimanali o periodici, i sei lettori che, nel corso del 2005, si sono

(segue a pag. 12)

Le problematiche irrisolte

Sambuca perde smalto

di Antonella Maggio

Sambuca per anni è stata tra i 4 comuni insieme a Menfi, S. Margherita, Montevago la prima, la migliore tra i pari e lo è stata, fino a pochi anni fa, per la sua vivacità storica, politica, culturale ed economica. Una piccola anomalia, osservata da grandi scrittori (Sciascia,

(segue a pag. 7)

